

Sulla base di questa metodologia, a partire dal 22 marzo sono state sospese le attività di una porzione consistente del sistema produttivo del Paese, mentre la maggior parte delle organizzazioni pubbliche e private ancora attive hanno adottato diverse modalità di lavoro a distanza. La sospensione è stata poi rivista in maniera progressivamente meno restrittiva da tre provvedimenti successivi (al momento della redazione di questi contenuti) il 10 aprile, il 26 aprile e il quattro maggio.

L'adozione di questa strategia di contenimento costituisce dal punto di vista economico e occupazionale un **fattore determinante a cui è possibile ricondurre gli effetti immediati dell'emergenza pandemica**, secondo la plausibile razionalità già richiamata nei paragrafi precedenti, e destinato a condizionare anche le fasi successive della crisi. Per questa ragione, conoscerne l'impatto qualitativo e quantitativo sulle imprese e sui loro addetti è un'informazione preliminare fondamentale.

**L'IRES ha quindi provato a stimare il numero di imprese e unità locali interessate dalle diverse fasi del lockdown in Piemonte e il numero di addetti interessati.** Per farlo, i codici ATECO sottoposti a sospensione dai DPCM compresi tra il 22 marzo e il 4 maggio sono stati utilizzati per interrogare l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)<sup>3</sup> nella versione Unità Locali (ultimo aggiornamento disponibile). La simulazione realizzata non ha potuto tenere conto, inevitabilmente, delle sospensioni volontarie e delle deroghe stabilite in sede prefettizia, che potrebbero esser state consistenti, per lo meno in alcune filiere.

In totale, sono state analizzate le informazioni relative alle circa **360.000 imprese e unità locali insediate sul territorio regionale, a cui corrispondono, tra dipendenti e indipendenti, 1.370.000 addetti**. Il grafico 3 riporta la stima della percentuale di lavoratori sospesi in seguito all'approvazione dei quattro provvedimenti governativi. **La fase compresa tra il 22 marzo e il 26 aprile è stata la più stringente, con il 53% degli addetti in sospensione tra il 22 marzo e il 10 aprile e il 43% tra il 10 e il 26 aprile.** In ragione della specializzazione settoriale locale, le province più penalizzate **nelle prime due fasi sono state quelle del Quadrante Nord-Est** – Vercelli, Biella, Verbano-Cusio-Ossola e Novara – mentre le altre aree risultano allineate alla media regionale. A partire dal 26 aprile l'incidenza è drasticamente diminuita al 14% per la riapertura delle imprese industriali, con qualche ulteriore aggiustamento a partire dal 4 maggio. Il confronto tra province in questo secondo periodo non segnala differenze significative, ad eccezione di Verbania, che al 4 maggio aveva ancora il 21% di addetti in sospensione in ragione della specializzazione nel settore turistico-alberghiero. **Nel complesso il periodo di lockdown esteso è durato quindi all'incirca un mese e la maggior parte delle attività economiche ha potuto riprendere le attività già dal 26 aprile.**

<sup>3</sup> La banca dati ASIA contiene le informazioni sulle imprese e le unità locali attive nel settore privato, escluse quelle nell'agricoltura. Oltre alle imprese agricole, sono esclusi il settore pubblico e i servizi per le famiglie e le convivenze. Si tratta dunque di una panoramica ampia dell'apparato produttivo regionale, del quale è possibile conoscere le caratteristiche salienti, le principali informazioni sui bilanci e il numero di addetti impiegati. Questo ultimi non comprendono soltanto il personale dipendente, ma anche gli addetti indipendenti che intrattengono rapporti continuativi con le imprese.